

MusiBrasil radio  
 Segna un evento  
 Ricevi la newsletter  
 Segna un sito  
 Scrivi a redazione

Chi Siamo  
 Appuntamenti  
 Edizioni Precedenti  
 Pubblicità



Siti interessanti  
 Luoghi di ritrovo  
 in Italia  
 in Brasile  
 la cucina brasiliana  
 offerte viaggi  
 siti  
 utilità  
 Musica  
 generi musicali  
 musicisti  
 strumenti  
 festival in Italia  
 scuole di samba  
 siti e riviste web  
 promotori eventi  
 varie  
 Letteratura e poesia  
 libri in italiano  
 Arti e musei  
 Cinema  
 Architettura  
 Fotografia  
 Università  
 Tradizioni e Storia  
 danza e teatro  
 cultura afrobrasiliiana  
 antropologia e storia  
 carnevale

Cerca con Go

## Il Bumba-boi di São Luis

**Religiosità, misticismo, recitazione, invenzione, intrattenimento. Nel Maranhão si fondono due elementi introdotti dai portoghesi: la devozione per S. Giovanni e il ritorno del giovane re Sebastiano.**

di Alessandro Dell'Aira

**A** Lisbona c'è aria di riscatto: è la primavera dell'anno di grazia 1640. Dopo sessant'anni di unione alla Spagna e alla corona asburgica, manca poco al ritorno all'indipendenza. Quella stessa mattina, cinque navi portoghesi uscite dal Tago e dirette a Goa incrociano nelle acque di Santo Tomé. Tra gli imbarcati, venticinque gesuiti e un passeggero eccellente: il viceré delle Indie. Il morale è alto e si fa festa quando il convoglio supera il parallelo convenzionale del capo brasiliano di Sant'Agostino. È il 17 maggio, non c'è più rischio di incappare nei monsoni. Ormai il viaggio proseguirà.



Tre giorni più tardi, organizzata dai marinai, sulla nave ammiraglia si celebra la festa della Santissima Croce. L'albero maestro, spezzatosi durante la tempesta di qualche giorno prima, è stato riparato. Nella relazione del gesuita Martino Martini si legge: "...Dopo pranzo si svolsero vari giochi, sia di cavaliere che di lottatori col toro. I cavalieri cavalcavano armati di lunga asta, lance e frecce. Una pelle bovina rivestiva l'uomo che fingeva di essere il toro. Uno spettacolo piacevolissimo per quel luogo...". Non tutto però va per il verso giusto: una delle navi imbarca acqua. Se il vento si alzerà, dovrà staccarsi dal convoglio e fare rotta a ovest sul Pernambuco, che dista meno di centocinquanta leghe.

Queste notizie gettano luce sulle origini di una tradizione diffusa in tutto il Brasile, specie nel nord-est: il Bumba-Boi, o Bumba-meu-Boi. Un insieme di religiosità, misticismo, recitazione, invenzione, intrattenimento. Nel Maranhão il ciclo è connesso con due elementi introdotti dai portoghesi: la devozione per San Giovanni e l'attesa del ritorno del giovane re Sebastiano, dato per disperso nel 1578 in Marocco in un'epica battaglia contro gli infedeli. A São Luis, fondata dai francesi nel 1612, detta così in omaggio a Luigi IX, re crociato e pellegrino in Terra Santa, centinaia di gruppi di *brincantes* o *baiantes* cantano, suonano e danzano intorno a un toro finto, fatto di un'armatura rivestita di un drappo di velluto ricamato, di preferenza nero, sotto il quale c'è il *Miolo*, con le gambe nascoste da una pezza di stoffa (*barra*), che si dondola e fa danzare il toro.

Il ciclo ruota intorno a una leggenda che coinvolge le componenti storiche della cultura nazionale brasiliana: l'africana, l'indigena, l'europea. Un ruolo importante, nella leggenda, svolgono gli *indios* e i *caboclos*, meticci di bianchi e indigeni. La componente africana prevale, come avviene in molte manifestazioni di drammaturgia popolare brasiliana. Il ciclo inizia il sabato santo e culmina in giugno, mese delle feste di Sant'Antonio, San Giovanni e San Pietro, diffuse in Brasile dai coloni portoghesi. Solo nel Maranhão, a São Luis, c'è un quarto *santo juninho*: São Marçal, probabilmente introdotto dai francesi trattenutisi fino all'insediamento dei portoghesi nel 1615. Il ciclo si chiude a ottobre-novembre: il Boi muore, per risuscitare il sabato santo dell'anno dopo.



São Luis do Maranhão. Bumba-Boi (1996)

Ecco in sintesi la leggenda. La schiava Catirina, incinta, ha voglia di una lingua di bue. Suo marito Francisco, detto Chico, ruba per lei il più bel toro della fazenda. I vaccari lo scoprono e lo accusano al fazendeiro. Chico fugge nella foresta. I caboclos lo acciuffano, lo disarmano e lo riportano al fazendeiro. Chico nega, poi a furia di frustate confessa. Per salvargli la vita si tenta invano di rianimare il toro. Alla fine un indigeno propone di avvisare i pajés (sciamani) di una tribù vicina. Il toro è risanato, per la gioia di tutti. Bumba-meu-Boi: Alzati, toro. Pai Francisco è salvo.



Abc do Bumba-Boi. Immagine di copertina

Il battesimo, la morte e la resurrezione del Boi sono un'allegoria della vita, del calvario e della resurrezione di Cristo. Il dibattito sulla genesi della leggenda è condizionato dalla tendenza 'romantica' a vedervi un'espressione spontanea della creatività popolare. Essa invece andrebbe studiata con approccio non molto diverso da quello con cui si affronta la questione dei poemi omerici o la saga albanese di Scanderbeg. È legittimo pensare che alla base del Bumba-Boi vi siano modelli come lo "spettacolo piacevolissimo" documentato dalla relazione del gesuita in navigazione su una nave portoghese lungo le coste africane.

Si può dunque supporre che la leggenda brasiliana si sia assestata a partire dal suggerimento di un missionario, e abbia assunto nel tempo la forma di rappresentazione collettiva, col contorno di canti, danze e tradizioni proprie dei gruppi coinvolti, mediante apporti originali e progressivi. Nel contesto degli schemi coloniali, la 'trama' del ciclo antepone alle ragioni personali del fazendeiro, privato del suo più bell'animale, gli affetti familiari degli schiavi e i loro bisogni contingenti. C'è la pietà per Chico che rischia la pena estrema, ma anche l'interesse a tutelare la fazenda, in un clima di disciplina generale e di sottomissione degli schiavi, col ruolo centrale dei *caboclos* nel mantenimento degli equilibri, dentro e fuori i confini della proprietà.

Oggi avviene l'opposto: assistiamo a una 'valorizzazione' delle tradizioni che il più delle volte ne causa il degrado perché cede alle esigenze della società e del turismo di massa. Per il Bumba-Boi pensiamo ai *bumbodromos* destinati alle sfilate dei *brincantes*, agli ampi palchi in grado di accogliere i rispettivi *assistentes* e *acompanhantes*, ai tempi cronometrati e ai regolamenti ripresi dai *sambodromos* che a San Paolo e a Rio hanno ormai soppiantato il carnevale di strada; pensiamo al "Bumba Night", cena tipica con show finale del Boi, proposta da un operatore di São Luis come servizio extra, non compreso nel pacchetto acquistato in agenzia prima di partire. A Parintins, santuario amazzonico del Bumba-Boi, nell'agosto scorso un giornalista ha osservato che alcune fasi del ciclo ormai sono una "imitação barata do Carnaval carioca". Nel Museo Folclórico di São Luis, la tradizione del Bumba-Boi è riassunta fase per fase. La prima è la *Tapa do Ensaio*, del Sabado de Alelúja. È la fase pagana, associata alla *matraca*, strumento ligneo a raschiamento, idiofono come molti strumenti di origine africana, ma la cui tipologia e il cui nome di origine araba denunciano origini orientali, mediate dai coloni europei. Nelle chiese spagnole e portoghesi, come un tempo in Italia, durante la settimana di passione le *matracas* (raganelle) prendono ancora il posto dei campanelli e delle campane, il cui battacchio è stato legato in segno di lutto. In questa fase ciascun gruppo sceglie in segreto il tema conduttore dell'anno e il colore dei costumi, compreso il drappo del Boi, per poi preparare gli addobbi, le fantasie, i costumi. La seconda fase è la *Tapa do Batizado*, che ha luogo il 23 giugno, vigilia di San Giovanni.



Secondo la leggenda, la notte che precede la festa il re Sebastiano torna in forma di toro nero lucente, con in fronte una stella bianca e le corna d'oro. Una volta battezzato davanti all'altare eretto nel *terreiro*, il Boi non ha più diritto alla danza pagana, mentre il *Cantador*, uomo di fiducia (*amo*) del fazendeiro, dirige le *toadas*, i canti della vestizione, dell'avviso, della chiamata e del saluto, e li ritma col *maracá*, strumento -scettro simbolo del potere. In questa fase, di solito, Chico e *amo* si confrontano. La terza fase, *Tapa da Tropeada*, o *da Apresentação*, va dal 24 al 30 giugno: la vigilia di San Pietro i battaglioni dei *brincantes* sfilano al completo tra le baracche che vendono il cibo, dolci, bevande, accompagnati da ogni tipo di musica e dai tamburi accordati sul fuoco. Il 30 giugno, giorno di São Marçal, la terza fase si chiude con un grande afflusso di gente. La quarta fase, o *Tapa da Matança*, va da luglio a ottobre ed è quella conclusiva del ciclo. Anche in questo caso la musica domina, dal forró al reggae giunto a São Luis dalla Giamaica e integrato organicamente al ciclo. Ultimamente il forró ha guadagnato terreno.

La diversità del ciclo del Boi si esprime attraverso numerose varianti, che sono la ricchezza di São Luis e ne fanno un grande laboratorio. La tradizione è nelle mani della città, che è Patrimonio Mondiale Unesco. La sua conformazione insulare, la sua vocazione di crocevia culturale, gli *azulejos* portoghesi degli edifici, le cittadine dei dintorni tra cui l'incantevole Alcântara, il pulsare delle maree nella baia, sono elementi che concorrono a formare un 'paesaggio' unico nel suo genere. Finché non diverrà un gadget, il Boi concilia e riassume le diversità del Maranhão e della sua capitale. Anche solo penzolando dai retrovisori di auto e pullman.



La diversità del ciclo del Boi si esprime attraverso numerose varianti, che sono la ricchezza di São Luis e ne fanno un grande laboratorio. La tradizione è nelle mani della città, che è Patrimonio Mondiale Unesco. La sua conformazione insulare, la sua vocazione di crocevia culturale, gli *azulejos* portoghesi degli edifici, le cittadine dei dintorni tra cui l'incantevole Alcântara, il pulsare delle maree nella baia, sono elementi che concorrono a formare un 'paesaggio' unico nel suo genere. Finché non diverrà un gadget, il Boi concilia e riassume le diversità del Maranhão e della sua capitale. Anche solo penzolando dai retrovisori di auto e pullman.

15.01.2009

### Nella stessa categoria:

- Rugendas e la capoeira (di Alessandro Dell'Aira)
- Quei nostri fratelli in Brasile (di Paolo Meneghini)
- Julio e Bigode, writer per passione (di Gabriella Melli)
- L'Europa sbranata (di Alessandro Dell'Aira)
- L'impegno sociale di Guarnieri (di Ana Paula Torres)

Altri articoli in categoria varie

- Stampa questo articolo**
- Discuti questo articolo nel forum**